Adorazione vocazionale
CDV Pisa

Dicembre 2016

A NATALE CONTEMPLIAMO IL MISTERO DELLA "GIOIA DELL'AMORE"

INTRODUZIONE

«Il presepio è qualcosa di molto semplice, che tutti i bambini capiscono. È composto magari di molte figurine disparate, di diversa grandezza e misura: ma l'essenziale è che tutti in qualche modo tendono e guardano allo stesso punto, alla capanna dove Maria e Giuseppe, con il bue e l'asino, attendono la nascita di Gesù o lo adorano nei primi momenti dopo la sua nascita. Come il presepio, tutto il mistero del Natale, della nascita di Gesù a Betlemme, è estremamente semplice, e per questo è accompagnato dalla povertà e dalla gioia».

(C.M. Martini, *Gerusalemme, Cuba 2006*)

La preghiera per le vocazioni di questo mese pone al centro la famiglia: essere famiglia seguendo l'esempio della famiglia di Nazareth. La veglia si suddividerà in tre tappe: la vocazione della famiglia, la ferialità della famiglia e la spiritualità della famiglia.

Canto di esposizione: Verbum Panis (o altro canto)

Silenzio di adorazione

PRIMO MOMENTO – LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA

Let.: «L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo. Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria […]. L'alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di Nazaret, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo. "Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia,

ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale" (Paolo VI, *Discorso a Nazaret*, 5 gennaio 1964)» (*Amoris Laetitia* n. 65-66).

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-6)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Breve silenzio di preghiera

Preghiamo insieme col Salmo 95

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore,
benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli

SECONDO MOMENTO – LA FERIALITÀ DELLA FAMIGLIA

Canto*: Non temere (o altro canto)*

G.: «La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale» (*Amoris Laetitia* n. 232).

Dal Vangelo secondo Matteo (2,13-15)

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».
Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

RIFLETTIAMO ASSIEME…

«Nemmeno la gioia di assaporare l'esperienza straordinaria dell'incontro con i Magi, gustare quel magico momento della nascita dove tutte le fatiche trovano sollievo, scoprire il tempo donato dell'essere padre e madre che Giuseppe, protagonista inconsapevole della scena, è chiamato a fare suo il ruolo di responsabile della famiglia.
La presenza di Dio, rassicurante e illuminante, gli permette di operare scelte che si rivelano non solo giuste ma insieme anche rispettose di quella letteratura veterotestamentaria che, con molta probabilità, Giuseppe conosceva e rispettava per amore, più che per mera devozione. Colpisce sempre la prontezza di questo personaggio e la sua determinazione, ben espressa dal verbo *destatosi,* che evoca l'immediatezza della risposta*:* nonostante tutte le apparenze contrarie (avevano appena ricevuto la visita dei Magi, dopo la nascita straordinaria del figlio Gesù in una notte a dir poco speciale: perché tutto sommato riprendere la strada lasciando una situazione dove persino i sapienti dall'oriente facevano a gara per recarvisi?) quest'uomo sa prendere decisioni con fermezza, senza indugio, capace di affidarsi a quell'angelo del Signore del quale, magari, avrà pure diffidato all'inizio della sua vicenda. È significativo come siano tre i sogni, e i relativi messaggi, che Giuseppe riceve dall'angelo in questi pochi versetti citati da Matteo: e sono tutti messaggi di avvertimento, come se ci fosse quasi la necessità di manifestare fisicamente quella presenza protettiva nei confronti della Sacra Famiglia. Il pensiero corre veloce a quante volte nella nostra vita noi stessi facciamo fatica a fidarci ed affidarci alle persone che quotidianamente incontriamo sul nostro cammino. Dobbiamo riconoscerlo: spesso sfioriamo le vite degli altri e a malapena ci lasciamo coinvolgere, convinti di bastare noi stessi. Dovremmo provare a fare nostro lo stile di Giuseppe: quale grande dono sarebbe quello di accettare davvero che, in quanto suoi figli, Dio ha cura, premura e ci custodisce con amore. Questo miracolo lo ha sperimentato Giuseppe duemila anni fa; possiamo riviverlo anche noi oggi nel nostro tempo, nei nostri incontri quotidiani e nelle scelte che la concretezza dell'esistenza ci chiama a compiere: così potremo davvero realizzare quell'andare verso la speranza che, tra le righe, è l'essenza della nostra fede» (*Dino, padre di quattro figli*).

Silenzio di meditazione

TERZO MOMENTO – LA SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA

Canto: Dio si è fatto come noi *(o altro)*

Let. «Abbiamo sempre parlato della *inabitazione* di Dio nel cuore della persona che vive nella sua grazia. Oggi possiamo dire anche che la Trinità è presente nel tempio della comunione matrimoniale. Così come abita nelle lodi del suo popolo (cfr Sal 22,4), vive intimamente nell'amore coniugale che le dà gloria. La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti […]. La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale» (*Amoris Laetitia* n. 313-314.318).

Breve silenzio di meditazione

Intercessioni spontanee intervallate dal canone:
Vieni Signore vieni, maranatha

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

S*anta Famiglia di Nazaret,*
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza,
di chiusura e di divisione;

che chiunque sia stato ferito
o scandalizzato
venga prontamente confortato
e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.

Benedizione Eucaristica

Canto di reposizione: Al Signore canterò *(o altro)*